

Un convegno nel Monastero di Santa Maria di Orsoleo a Sant'Arcangelo

Riconoscere la scuola medica salernitana "Patrimonio Mondiale dell'Umanità"

La storia di Trotula De Ruggiero prima donna medico ginecologa che i riferimenti storici danno originaria intorno al 1050 proprio del territorio di Sant'Arcangelo

Far rinascere la Scuola Medica Salernitana e soprattutto che venga riconosciuta dall'Unesco come "Patrimonio Mondiale dell'Umanità". E' stata soprattutto questa, oltre quella di evidenziare l'importanza di questa scuola di medicina che fu la prima al mondo e che ha lasciato tanti insegnamenti utili a far sorgere università in differenti parti dell'Italia, la finalità del convegno svoltosi nel maggio scorso nel monastero di Santa Maria di Orsoleo a Sant'Arcangelo su iniziativa del Centro Studi sulla popolazione nonché il centro regionale lucano dell'Accademia di Storia dell'arte sanitaria che ha sede nella Torre Molfese, con il patrocinio del Comune di Sant'Arcangelo. Una intensa mattinata di studio e approfondimenti su quelli che sono stati i "principi, precetti medici ed assistenza nel Medio Evo" e con particolare riferimento alla assistenza sul territorio di Arcangelo Molfese, questo medico chirurgo di Sant'Arcangelo laureatosi nel 1584 alla scuola medica Salernitana. Il ricordo di questo medico da parte di un suo diretto discendente, Antonio Molfese medico giornalista e poi i saluti del sindaco, Salvatore La Grotta hanno introdotto la mattinata arricchita dalle relazioni con specifici riferimenti alla grande cultura giuridica e medica che vi era nel IX sec a Salerno dove "si curava il corpo e insegnavano i dogmi dell'arte della salute". Dove l'ordinamento prevedeva per il Curriculum Studiorum: 3 anni



Un momento del convegno sulla Scuola Medica Salernitana nel monastero di Orsoleo

di logica, 5 anni di medicina, compresa di chirurgia ed anatomia, e 1 anno di pratica con un medico anziano. Aspetti evidenziati nella relazione del dr. Pio Vicinanza sulla "Nascita, storia e futuro della nuova Scuola medica Salernitana" così come dalla "Evoluzione dell'assistenza medica in Basilicata nel Medio Evo" descritta dal dr. Tardi, mentre altri approfondimenti sono venuti dal Dr. Sani sulla "Balneoterapia ed altre pratiche mediche che si utilizzavano nel Medio Evo". Da qui anche i riferimenti al "De QuattorHumoribus Corporis Humani" scritto dall'Arcivescovo di Salerno Alfano I, che descriveva i quattro umori che sostenevano la vita dell'uomo quando non era in equilibrio. Ciò che poteva essere raggiunto con la Dieta, i Medicamenti (forniti dalle erbe), il Salasso, Sanguisughe e la Balneoterapia. Ancora più specifica la relazione della d.ssa Daniela Camelia che ha descritto la medicina al femminile ed in particolare il parto dove ad essere impe-

gnata era soprattutto Trotula De Ruggiero che i riferimenti storici danno originaria proprio del territorio di Sant'Arcangelo. Ricca di elementi storici e particolarità il racconto della Camelia su questa donna vissuta intorno al 1050 e che fu la prima donna medico italiano con ogni probabilità attiva nella scuola medica salernitana. E più specificatamente la prima donna ginecologa riconosciuta dalla storia che diede impulso alla nascita della medicina di genere; quasi una rivoluzionaria della medicina per quei tempi. A completare la giornata anche il racconto sulla medicina popolare in Etiopia del medico missionario Stefano Cenerini oltre alla "storia della scuola medica salernitana" in un filmato della cineteca lucana di Oppido Lucano presentato da Pino Marino e che aveva già descritto Antonio Molfese in un articolo dal titolo "La "cura" delle persone malate nel Medio Evo", pubblicato sul numero di Febbraio-Marzo 2022 de la Piazza.

(A.L.)